



Foto di Mauro Scrobogna/Lapresse



Console fascio-rock La «vergogna» mette fretta alla Farnesina

Il sottosegretario agli Esteri Stefan De Mistura parla di «vergogna». «Dovrebbe sentirla anche il console Vattani, di certo la sentiamo noi, per questo, a differenza del passato, siamo andati avanti in fretta».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

La Farnesina vuole fare in fretta. E chiudere al più presto, possibilmente già nelle prossime ore, il caso del «console fascio-rock», sollevato da l'Unità lo scorso 29 dicembre. E lo vuole fare comminando a Mario Vattani, diplomatico di giorno, rocker inneggiante a Salò di sera, una sanzione disciplinare che non lasci spazio a ombre.

Salire su quel palco allestito da Casapound e inneggiare alla Repubblica di Salò davanti a un pubblico di militanti a braccio teso, come ha fatto Vattani junior a maggio scorso, con tanto di video diffuso su youtube da Casapound, è un comportamento inaccettabile per un diplomatico, chiamato a rappresentare ai più alti gradi la Repubblica, a Roma come a Osaka, dove è volato dal luglio scorso. Il ministro Giulio Terzi che lo ha deferito alla commissione di disciplina lo ha detto chiaramente. E ieri lo ha ripetuto con ac-

centi se possibile ancora più severi il sottosegretario agli Esteri Stefan De Mistura.

«C'è un sistema disciplinare e va seguito. L'atto è grave se va avanti e, a differenza del passato, si va avanti in fretta. La vergogna la sentiamo tutti», ha spiegato, ospite della trasmissione televisiva Agorà il sottosegretario agli Esteri, già rappresentante Onu in Afghanistan. «Il giovane Mario Vattani, che rappresentava gli italiani e non le sue opinioni personali, dovrebbe sentirla anche lui», ha aggiunto, anticipando il senso di ciò che verrà contestato anche di persona al console di Osaka. E anche in qualche modo la tempistica.

Di certo, Mario Vattani, alias Katanga per gli appassionati di rock «identitario», sarà convocato molto presto a Roma per spiegare il suo comportamento davanti alla commissione di disciplina, chiamata dal ministro a decidere del caso.

Le sanzioni più severe prevedono la destituzione o quanto meno la destituzione dal servizio. In teoria, il console di Osaka, avrebbe avuto quaranta giorni di tempo per consegnare alla Farnesina la sua memoria difensiva. Ma quell'impulso a fare in fretta deve aver convinto anche lui a non prendere altro tempo. Se è vero che la sua replica sarebbe già nero su bianco. D'altra parte, la sua stessa attività diplomatica, a scorrere il sito del consolato, sembra aver già avuto di fatto una battuta d'arresto. Alla voce «attività, eventi, iniziative», dallo scorso 13 dicembre, non è più stato aggiunto nulla.

ra il segretario del Sndmae - è evidente che esiste un grado di discrezionalità, ma è una discrezionalità che non può prescindere e non prescindere dai criteri di merito evidenziati prima». Discrezionalità «temperata», dunque, che chiama in causa, di nuova, il principio di trasparenza. «Per temperare questa discrezionalità sottolinea Verde - il sindacato continua ad essere impegnato a favore della massima trasparenza sia per quanto riguarda l'attribuzione degli incarichi sia per tutte le fasi dello scorrimento delle carriere».

Una storia vissuta. Racconta Giuseppe Cassini, già ambasciatore in Somalia e in Libano: «Quando nel 1967 arrivai da Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, alla Far-

ca di stringente attualità: «Le promozioni - rileva Cassini - vengono fatte in modo tale da premiare le persone che sono organiche al "sistema", mentre la diplomazia dovrebbe essere una funzione non burocratica, capace di evolversi con l'evolversi della situazione internazionale».

Criteri-guida e trasparenza. Un mix virtuoso che spesso resta un auspicio e nulla più. «Resta il fatto - sottolinea ancora l'ambasciatore Cassini - che i diplomatici fanno carriera più se sono organici al ministro di turno, e a farne le spese sono in molti casi coloro che hanno una indipendenza di giudizio indispensabile per essere un buon diplomatico».

Un problema particolarmente sentito durante gli anni dell'amministrazione Frattini. «Anni - annota Cassini - in cui la Farnesina è decaduta rispetto allo strapotere, anche in politica estera, di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia. Un ricordo personale: un giorno in cui mi lamentavo con lui per i tagli esorbitanti alla Cooperazione allo sviluppo, Tremonti mi rispose così: "la Cooperazione allo sviluppo la facciamo noi al ministero dell'Economia". Risultato: quest'anno abbiamo solo 210 milioni per progetti di cooperazione, uno dei livelli più bassi in Europa». ♦

Domande senza risposta In che modo limitare la discrezionalità e premiare il merito

nesina, rimasi colpito dal numero non ordinario di nomi legati al regime fascista: Anfuso, Farinacci, Guariglia, Teodorani Fabbri, De Micheli, Paulucci di Calboli...Non che questi fossero tutti fascisti come i loro padri, ma quello che mi lasciò interdetto è che al ministero degli Esteri non c'era mai stata una interruzione nell'evolversi dei vari regimi italiani». Dalla storia alla crona-

Lo scoop de l'Unità Diplomatico di giorno rocker di notte



Bandiera nera e inni a Salò. Il 29 dicembre l'Unità denuncia l'esibizione fascio-rock del console di Osaka Mario Vattani alias Katanga dal palco di Casapound.

IL PD: LA FARNESINA RITIRI LA DELEGA
A sollecitare la Farnesina, d'altra parte, è lo stesso parlamento. I deputati Roberto Morassut, del Pd, e Beppe Giulietti, del Gruppo Misto, che lo scorso 12 gennaio hanno depositato una interrogazione sul caso Vattani, chiedono al ministro degli Esteri di rispondere quanto prima «anche per rendere noti lo stato e i tempi della procedura del deferimento disciplinare annunciato». E suggeriscono alla Farnesina, di ritirare al più presto la delega a console del consigliere Vattani. ♦